



CONFINDUSTRIA UDINE

Ufficio Studi

# La Congiuntura

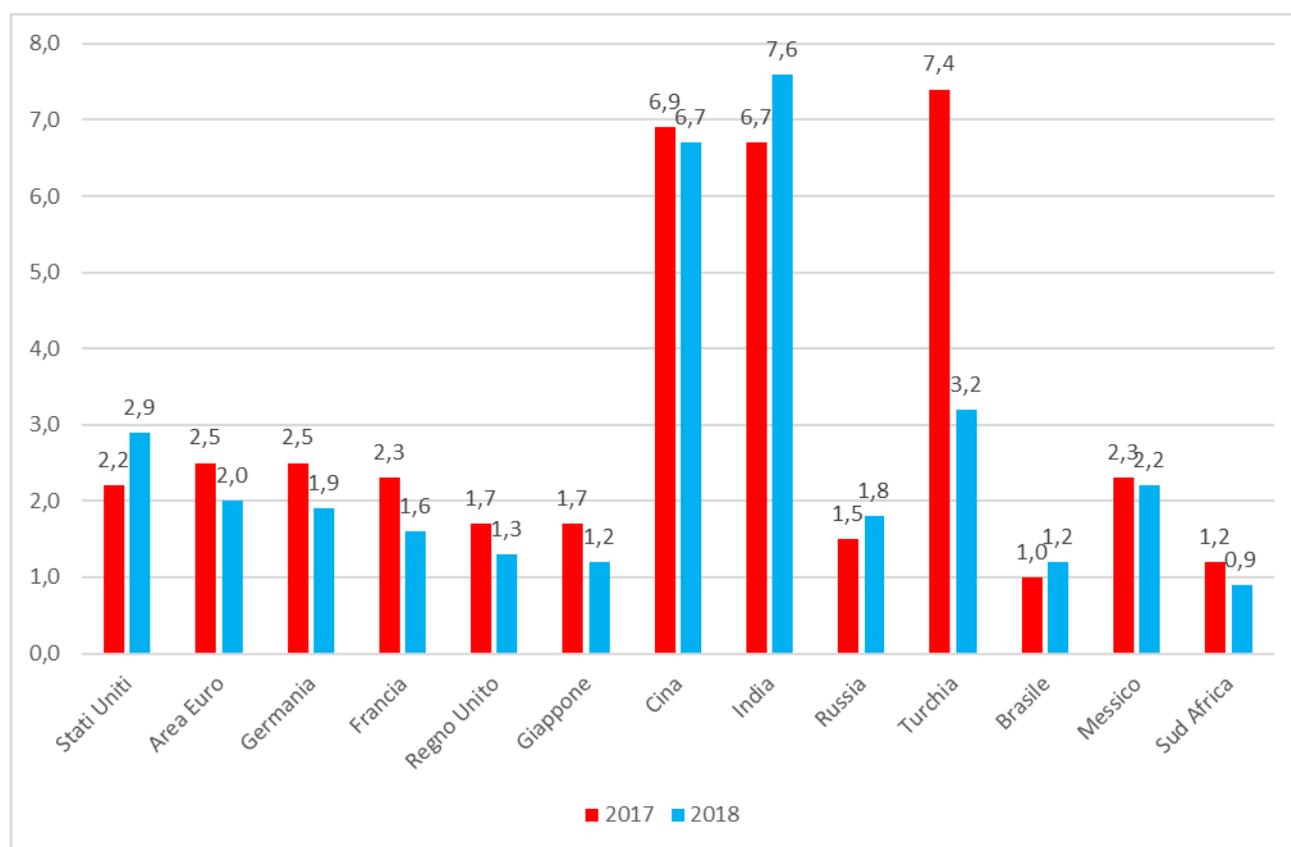
*(dati aggiornati al 3 ottobre 2018)*

## ECONOMIA INTERNAZIONALE

Il **commercio mondiale** nel 2018, pur continuando ad espandersi a ritmi sostenuti, +3,7%, sorretto dal ciclo positivo dell'attività manifatturiera che dura ormai da due anni e mezzo, ha **rallentato** rispetto allo scorso anno (+4,6%).

Fattori di **rischio** significativi derivano dall'intensificarsi delle tensioni commerciali connesse con l'orientamento protezionistico dell'amministrazione statunitense che, oltre ad avere un effetto diretto sugli scambi, si ripercuotono sulla fiducia, sulle commesse e sui piani di investimento delle imprese attive sui mercati internazionali.

### Prodotto Interno Lordo (variazioni %)



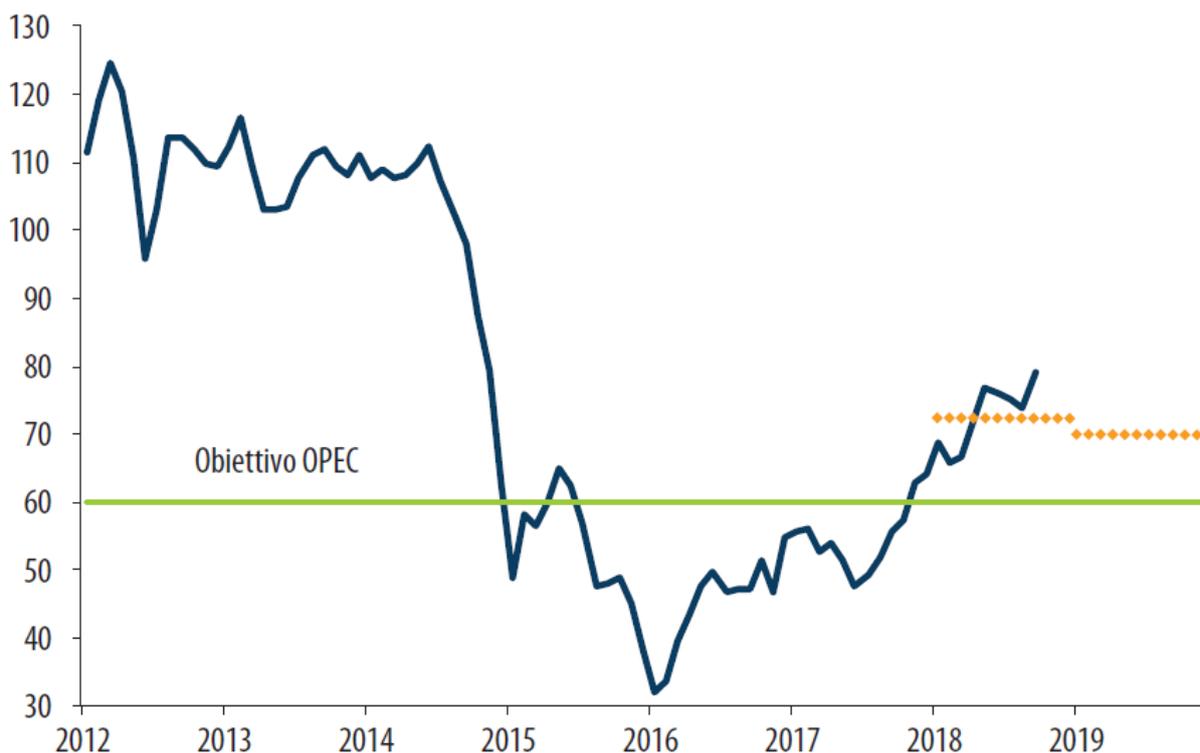
Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Ocse

Mentre prosegue robusta la crescita negli **Stati Uniti** (+2,9% quest'anno), sospinta dal positivo andamento dei consumi (che beneficiano della politica fiscale espansiva, delle ottime condizioni del mercato del lavoro con un tasso di disoccupazione sotto la soglia del 4%, livello più basso dal 2000) e degli investimenti, nell'**Area dell'euro** è più evidente la decelerazione degli ultimi mesi (+0,4% il Pil in media a trimestre, da +0,7% nella seconda metà del 2017). Le prospettive di crescita delle principali **economie emergenti** risentono in modo eterogeneo del mutato contesto dell'economia mondiale: l'innalzamento dei tassi negli USA, i più elevati prezzi delle materie prime, i provvedimenti restrittivi al commercio

internazionale adottati dalla Presidenza Trump e le possibili ritorsioni, le tensioni geopolitiche in alcuni paesi. Ne risulta un'interruzione della crescita corale degli emergenti, salvo alcune eccezioni (India in primis), che aveva caratterizzato gli ultimi anni.

Le quotazioni del **petrolio** Brent sta toccando i livelli massimi (86 dollari al barile il 3 ottobre 2018) dalla fine del 2014 (ben al di sopra dell'obiettivo Opec di 60 dollari). A questi prezzi elevati, il continuo aumento della produzione di greggio negli USA dovrebbe contribuire a far scendere le quotazioni verso i 70 dollari al barile nel 2019.

### Brent (dollari per barile)



*Elaborazione CSC su dati Thomson Reuters*

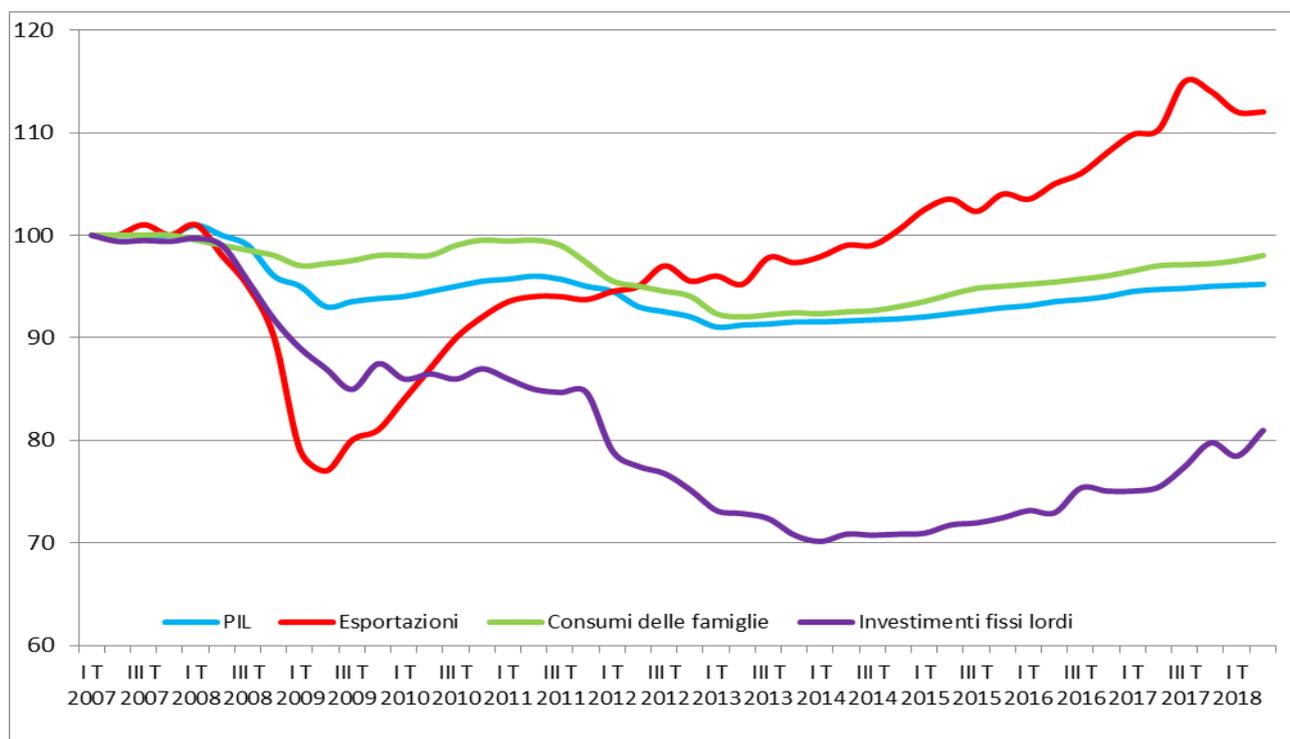
La **BCE** a settembre ha ribadito che i tassi resteranno fermi (a zero sui prestiti alle banche, -0,40% sui loro depositi) per un periodo significativo, specificando che il primo rialzo (a 0,25%) si potrà avere dopo l'estate 2019. Il QE dovrebbe chiudersi a dicembre.

Il tasso di cambio dell'**euro** nei confronti del dollaro, che aveva toccato quota 1,24 a inizio anno (dall'1,04 di 12 mesi prima), si è posizionato a 1,15 (il 3 ottobre 2018). A favore dell'apprezzamento del dollaro agiscono i dati migliori delle attese dell'economia americana, la politica monetaria della Fed e le incertezze della politica italiana, tutti elementi che hanno reso la moneta americana più attrattiva.

## ECONOMIA IN ITALIA

In Italia, come nelle altre principali economie europee, nei primi mesi del 2018 l'attività economica ha **rallentato**. Il CSC, dopo il +1,6% registrato nel 2017, stima, non tenendo conto della manovra del Governo ancora da dettagliare in sede di legge di bilancio, una crescita del **Pil** nel 2018 dell'**1,1%** e nel 2019 dello **0,9%**. A fine 2019 il Pil dovrebbe essere ancora inferiore del **4,1%** rispetto al livello massimo toccato a inizio 2008.

### Pil e principali componenti (2007=100)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

A pesare sono fattori esterni ed interni: le **misure protezionistiche** americane che hanno comportato un rallentamento dell'export italiano negli Usa (-4% nel primo semestre 2018; il mercato USA è la prima destinazione extra-europea dei prodotti italiani, con una quota del 9% dell'export), la **debolezza** delle **esportazioni** dei **paesi europei** (che attraverso le **catene globali del valore** penalizzano anche le vendite italiane, Germania in particolare data la forte integrazione dell'industria italiana a monte delle filiere produttive tedesche), la turbolenza su alcuni **mercati emergenti** come Turchia e Argentina, la sostenibilità del contratto di **governo** e la capacità di incidere sui nodi irrisolti della nostra economia, il **clima di fiducia** di imprese e famiglie lievemente peggiorato negli ultimi mesi.

Con riferimento alle principali componenti del Pil, l'**export** di beni e servizi, che è stato il principale driver della crescita italiana negli ultimi anni, è invece divenuto un freno a inizio 2018. Le esportazioni (in volume) dopo il +5,7% del 2017, sono previste dal CSC crescere quest'anno solo dello 0,7%.

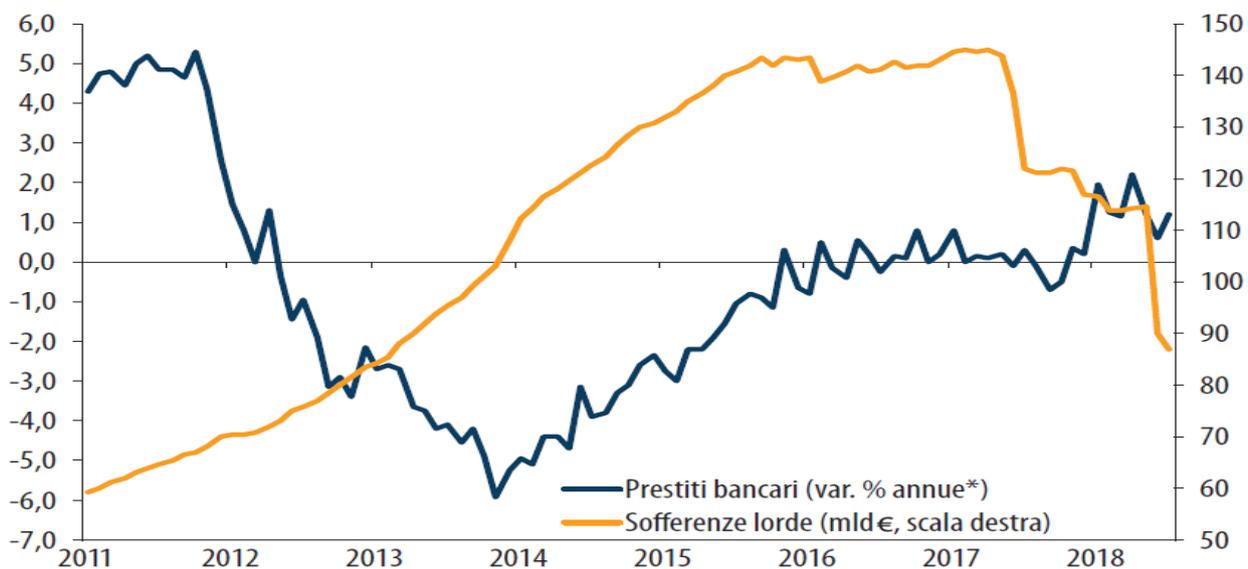
Anche la **spesa delle famiglie** è prevista rallentare, passando dal +1,5% del 2017 al +0,9% del 2018, a seguito anche dell'aumento del **tasso di risparmio** a scopo precauzionale a seguito dell'accresciuta incertezza generata in parte dalle vicende politiche interne.

Gli **investimenti** fissi lordi, viceversa, sono previsti aumentare nel 2018 (+4,6%) a ritmi leggermente superiori al 2017 (+4,3%). Per il 2019 importanti saranno le decisioni del Governo in merito alle misure a sostegno degli acquisti di tali beni.

In termini di valore aggiunto, l'**industria** in senso stretto è prevista crescere nel 2018 e 2019 a un ritmo inferiore a quello del 2017 (+1,8% e +1,1%, dopo il +3,7%). I servizi, che valgono circa due terzi del totale dell'economia, seguiranno un andamento ancora meno positivo: dopo il discreto incremento nel 2017 (+1,7%), sono attesi avanzare dell'1,1% quest'anno e accelerare al +1,3% nel prossimo.

Nelle **costruzioni** nel 2017 si è interrotta, dopo otto anni, la caduta della produzione (+0,1 %) e nel primo semestre 2018 l'attività mantiene un debole incremento (+0,3%)

### Prestiti bancari alle imprese



Elaborazione CSC su dati Banca d'Italia

Il **credito** alle imprese, nonostante la situazione sia migliore rispetto a quattro anni fa, fornisce un sostegno debole all'attività economica. L'**offerta** migliora ma è ancora frenata dalle **sofferenze** presenti nei bilanci bancari, seppur in calo, e dall'aumento degli spread

sui titoli sovrani. La **domanda** da parte delle imprese è già al di sopra dei livelli pre-crisi favorita dal costo del credito stabile ai minimi grazie alle misure espansive BCE

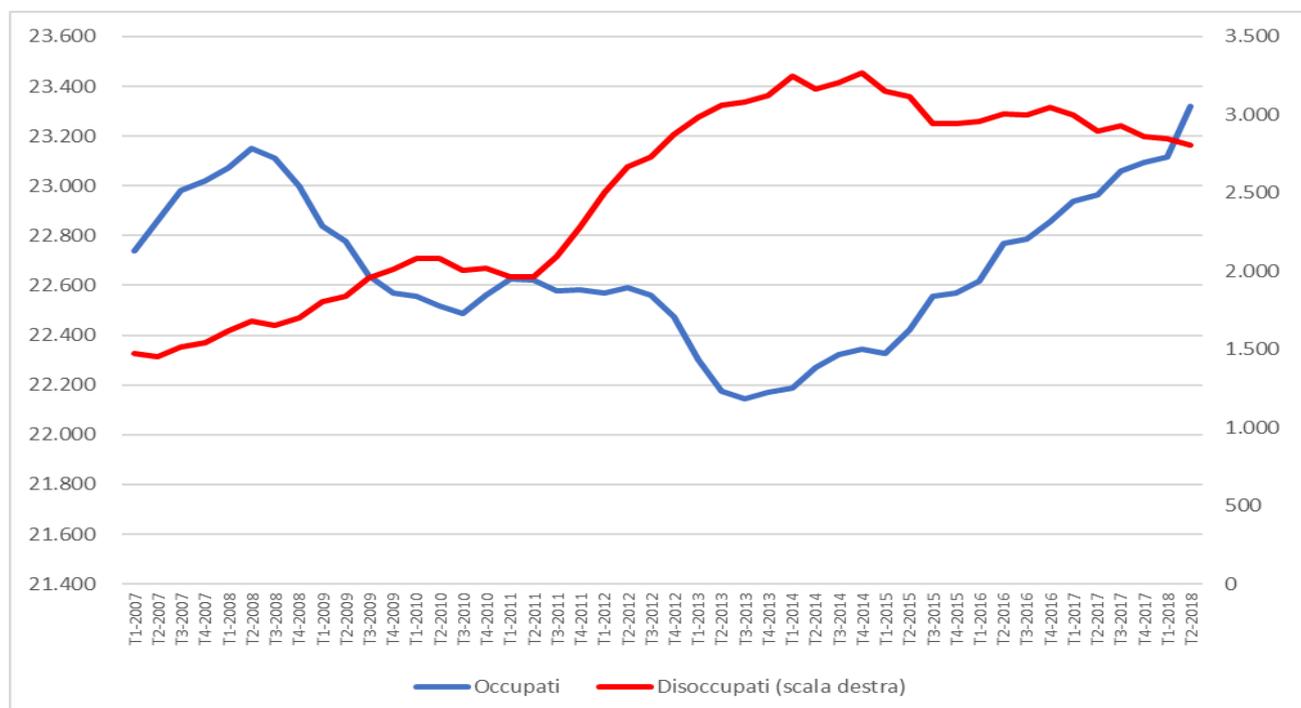
L'**occupazione** in termini di persone ha invece recuperato il livello di inizio 2008 già nell'estate 2017, tornando sopra i 23 milioni. Con una crescita stimata media annua dello **0,7%** nel biennio 2018-2019, alla fine del prossimo anno le persone occupate saranno circa 300mila unità oltre il picco della primavera 2008. Il recupero è in parte ascrivibile all'aumento di coloro che lavorano **part-time** contro la propria volontà.

Nel secondo trimestre 2018 l'incidenza del lavoro a **termine** sul totale dell'occupazione dipendente ha raggiunto il 17,0%, dal 13,9% del secondo trimestre 2015 (13,2% nel 2007).

Nonostante i miglioramenti nel mercato del lavoro italiano registrati negli ultimi anni, la **disoccupazione** resta alta. Dal picco di quasi 3,3 milioni a fine 2014, le persone in cerca di un impiego erano **2,8 milioni** nel secondo trimestre del 2018, sui livelli di fine 2012 (erano 1,5 milioni ad inizio 2007). Il **tasso di disoccupazione** scenderà al **10,9%** nel 2018 e al 10,6% nel 2019.

L'impatto della crisi sul mercato del lavoro è stato particolarmente marcato per i **giovani**. Il **tasso di disoccupazione** per i 15-24enni è al **30,8%** (luglio 2018), ancora tra i più alti in Europa (Germania 6,3%, Regno Unito 11%, Francia 20,3%), seppur in contrazione rispetto al picco del gennaio 2014, 43,3% (era 19,7% nella primavera del 2007).

### Occupati e disoccupati (migliaia di unità)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

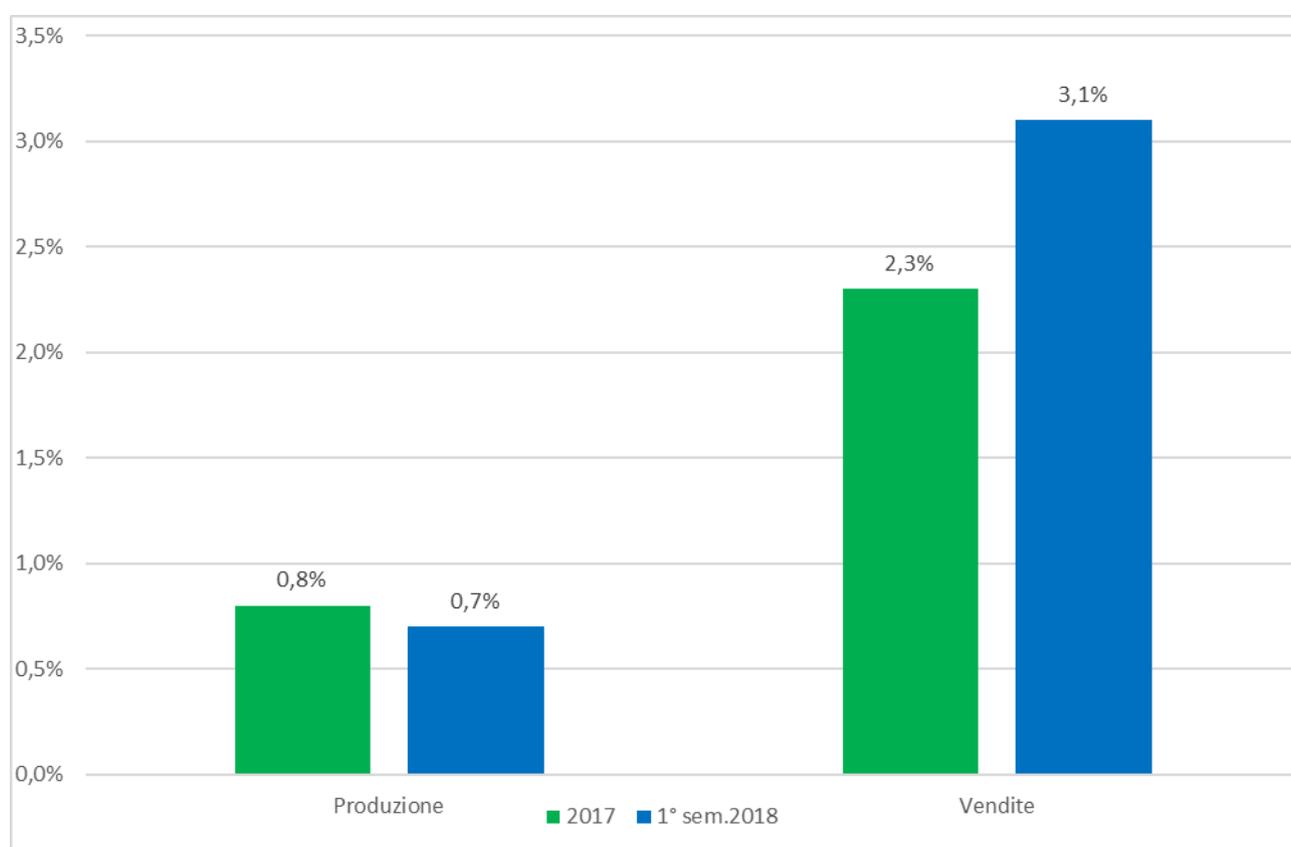
## ECONOMIA IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Nel **primo semestre 2018** l'industria **manifatturiera** del FVG consolida la posizione raggiunta lo scorso anno, con l'indice tendenziale della **produzione**, **+0,7%**, in linea con il valore medio annuo del 2017 (+0,8%).

Le **vendite** mantengono il trend positivo: **+3,1%** nel primo semestre dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2017.

Primi segnali di una possibile decelerazione provengono, viceversa, dagli **ordini** che segnano il passo (variazione percentuale nulla).

### Produzione e vendite industria manifatturiera del FVG (variazioni % tendenziali)

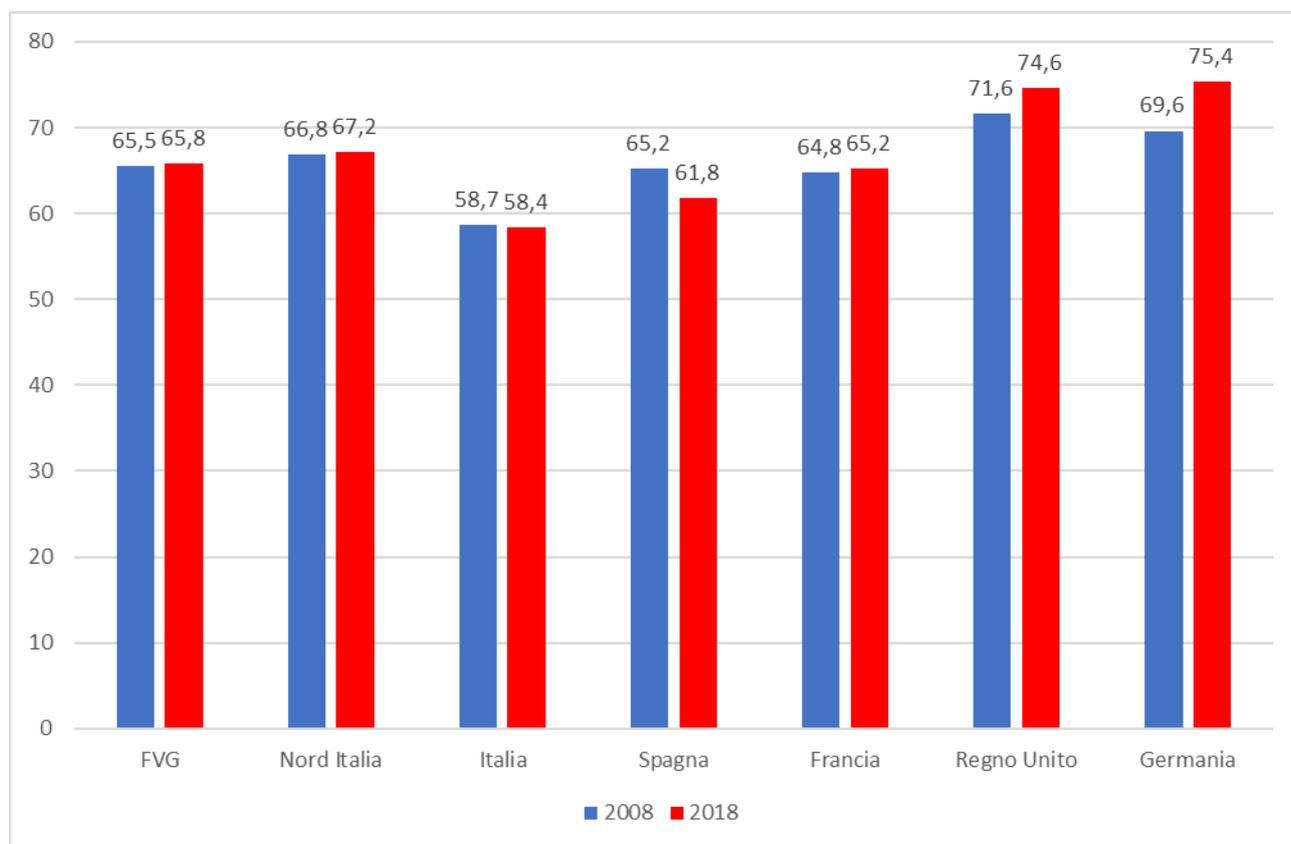


Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine

Nel **primo semestre 2018** gli **occupati** in Regione si sono attestati a 506.343 unità, con un aumento di 2 mila 800 unità rispetto al primo semestre dello scorso anno e pari al **+0,6%**, inferiore all'incremento registrato in Italia e nella macro area del Nord-Est, **+1,2%**. La crescita è attribuibile alla componente dipendente (+4.800 occupati), mentre prosegue il calo di quella indipendente (-2.000).

Il **tasso di occupazione** (rapporto percentuale tra occupati e popolazione 15-64 anni) si è attestato nel primo semestre 2018 al **65,8%**, leggermente superiore a quello registrato nello stesso periodo del 2008 (nonostante un minor numero di occupati rispetto al 2008) grazie alla contrazione della popolazione in età attiva (6.321 persone nel biennio 2018/2016), maggior crescita dell'indicatore femminile (dal 55,5% del 2008 al 58,6% del 2018) e come conseguenza dell'allungamento dell'età media del pensionamento. Il tasso regionale è più alto di quello italiano (58,4%) e francese (65,2%), ma più basso di quello del Nord Italia (67,2%), Regno Unito (74,6%) e Germania (75,4%).

### Tasso di occupazione (1° semestre)



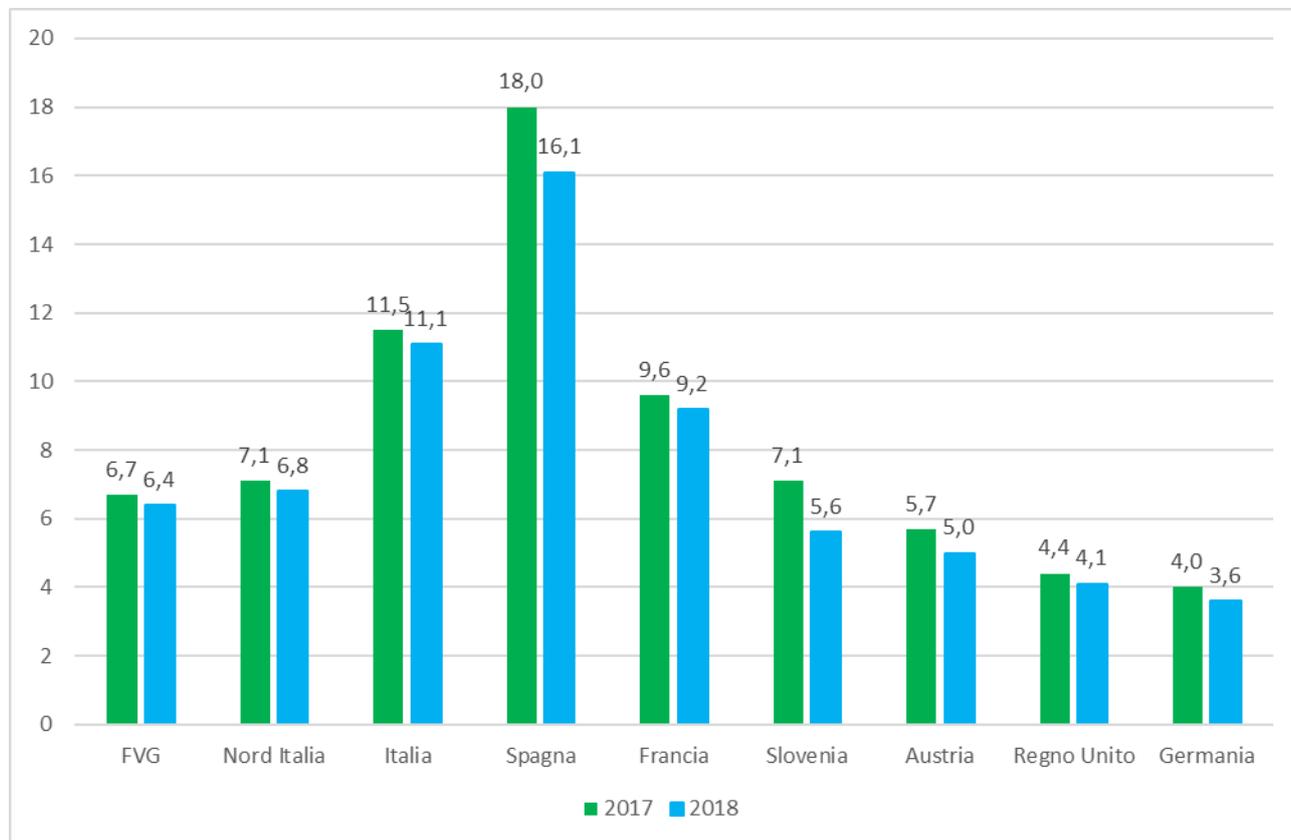
Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

Sempre nei primi sei mesi dell'anno in corso i **nuovi rapporti di lavoro** attivati nel settore privato sono aumentati del **6,6%** rispetto allo stesso periodo del 2017. Le assunzioni a **tempo indeterminato** sono cresciute dell'**11%** (quasi l'85% dei dipendenti sono occupati permanenti), quelle a tempo **determinato** e i contratti intermittenti dell'**8,8%**, in somministrazione del 3,3%.

Il positivo andamento economico, unitamente alle misure di politica attiva del lavoro regionali e nazionali, hanno determinato una diminuzione del **tasso di disoccupazione**

(rapporto percentuale tra disoccupati e l'insieme di occupati e disoccupati), sceso dal 6,7% del primo semestre 2017 al **6,4%** del 2018, con conseguente calo del numero dei **disoccupati**, passati da 35.959 a 34.860 unità.

### Tasso di disoccupazione (1° semestre)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

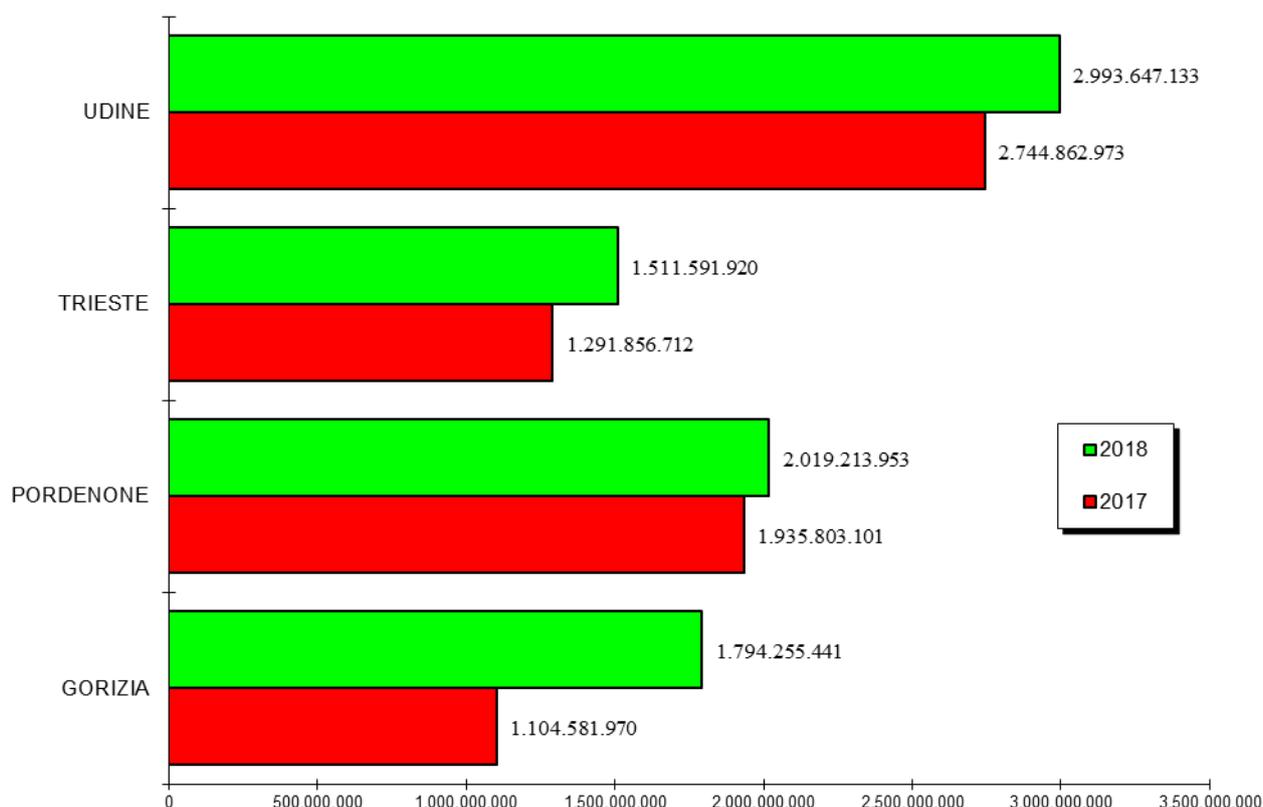
Rimane ancora alto il divario rispetto ai livelli pre-crisi (16.876 disoccupati nel primo semestre 2007) e a quello delle principali economie avanzate (in Germania tasso disoccupazione 3,6%, Regno Unito 4,1%).

Nel **primo semestre** del **2018** le **esportazioni** del Friuli Venezia Giulia, dopo aver registrato una crescita (in valore) del 12,1% nel 2017, la maggiore tra le regioni del Nord Est e ben superiore a quello nazionale (+7,4%), sono aumentate del **+17,5%**, trainate comparto delle navi e imbarcazioni (+81,3%), portandosi a 8.319 milioni di euro. Al **netto** della **cantieristica** le esportazioni regionali sono aumentate del **+8,4%**. In dettaglio, in Provincia di Udine l'export è cresciuto del 9,1%, a Pordenone del 4,3%, a Gorizia del 62,4%, a Trieste del 17%.

Tra i settori di specializzazione sono cresciute in maniera significativa, oltre alle già citate navi e imbarcazioni, le vendite all'estero di prodotti della **metallurgia**, +16,4% (da 1.049 a

1.222 milioni di euro), **prodotti in metallo**, +8,8% (da 467 a 508), computer e prodotti di **elettronica**, +16,5% (da 332 a 387) e in misura minore di **mobili**, +2,3% (da 686 a 702), **macchinari**, +0,9% (da 1.501 a 1.503) e **apparecchiature elettriche**, +0,9% (da 494 a 498).

### Esportazioni in FVG – 1° semestre (valori in euro)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

Dal punto di vista geografico nei primi sei mesi dell'anno le esportazioni sono cresciute nei paesi **Extra UE** (+23,8%), con un contributo rilevante della **Svizzera** (+602,6%). In leggero aumento anche i flussi verso gli **Stati Uniti** (+2,3%, da 1.265 a 1.294 milioni di euro, primo paese di destinazione della Regione). L'Export verso i paesi dell'**Unione Europea** è salito del **+13%**, grazie agli apporti di **Germania** (+13%, da 997 a 1.127, secondo mercato di sbocco), **Francia** (+10,1%), **Austria** (+12,2%), **Slovenia** (+16,4%), **Spagna** (+11%). In calo le vendite nel **Regno Unito** (-1,8%).

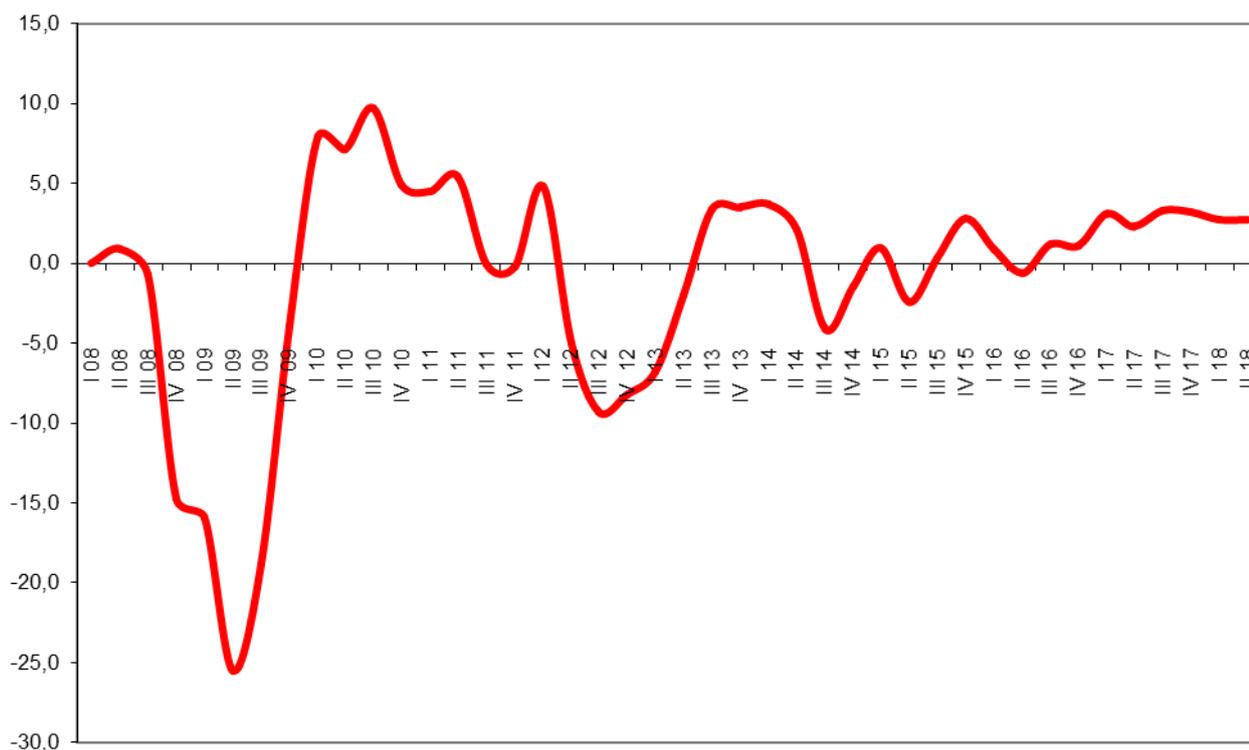
## ECONOMIA IN PROVINCIA DI UDINE

### *Produzione industriale*

L'indice della **produzione** dell'industria manifatturiera della Provincia di Udine, in recupero quasi ininterrotto da inizio 2015, dopo aver chiuso il 2017 con un aumento medio annuo del 3%, ha registrato nel **secondo trimestre del 2018**, secondo l'indagine dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine, un incremento, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, identico a quello registrato nel primo trimestre, **+2,7%**.

La variazione si mantiene solo di poco superiore all'indice della produzione nazionale corretto per gli effetti del calendario, rilevato dall'Istat, che nella media dei primi sei mesi dell'anno in corso ha segnato una crescita del +2,6%, evidenziando una decelerazione negli ultimi mesi.

### Produzione nel Manifatturiero in Provincia di Udine (variazioni tendenziali %)



Fonte e elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine

Pur rimanendo in territorio positivo le **vendite** all'estero e in Italia (rispettivamente +3,4% e +3,9% le variazioni del secondo trimestre 2018 rispetto al 2017), i primi **segnali negativi** e di una possibile inversione di tendenza provengono dagli **ordini** che, dopo

undici trimestri consecutivi di crescita, mostrano una contrazione, sia nei confronti del primo trimestre del 2018, -2,6%, sia verso il secondo trimestre del 2017, -0,3%.

La scomposizione del dato della produzione industriale nei settori merceologici caratteristici che compongono la struttura industriale provinciale, evidenzia che la robusta ripresa nell'industria **meccanica**, cresciuta mediamente del +3,1% nel 2017 e del +2,8% nel primo trimestre dell'anno in corso, è proseguita anche nel secondo segnando un aumento del +2,6% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

In decelerazione, viceversa, l'industria **siderurgica** che ha registrato nel secondo trimestre del 2018 un incremento del +1,7% contro il +3,6% del primo trimestre.

L'industria del **legno** e dei **mobili**, dopo la battuta di arresto del primo trimestre, -1,3%, riprende nuovamente slancio segnando una crescita del +2,6%, in linea con il valore medio annuo del 2017, +2,4%.

In aumento i volumi prodotti anche nei comparti **alimentare** (+6,6% la variazione tendenziale nel secondo trimestre), **carta** (+2% nel secondo trimestre, +3,7% nel primo) **chimica** (+3,6% nel secondo trimestre, +5% nel primo) e **gomma e plastica** (+7,4%).

Secondo le dichiarazioni degli operatori intervistati, le **tendenze** dell'attività commerciale per i prossimi mesi sono orientate ad una sostanziale stazionarietà per il mercato interno e ad una leggera crescita per il mercato estero.

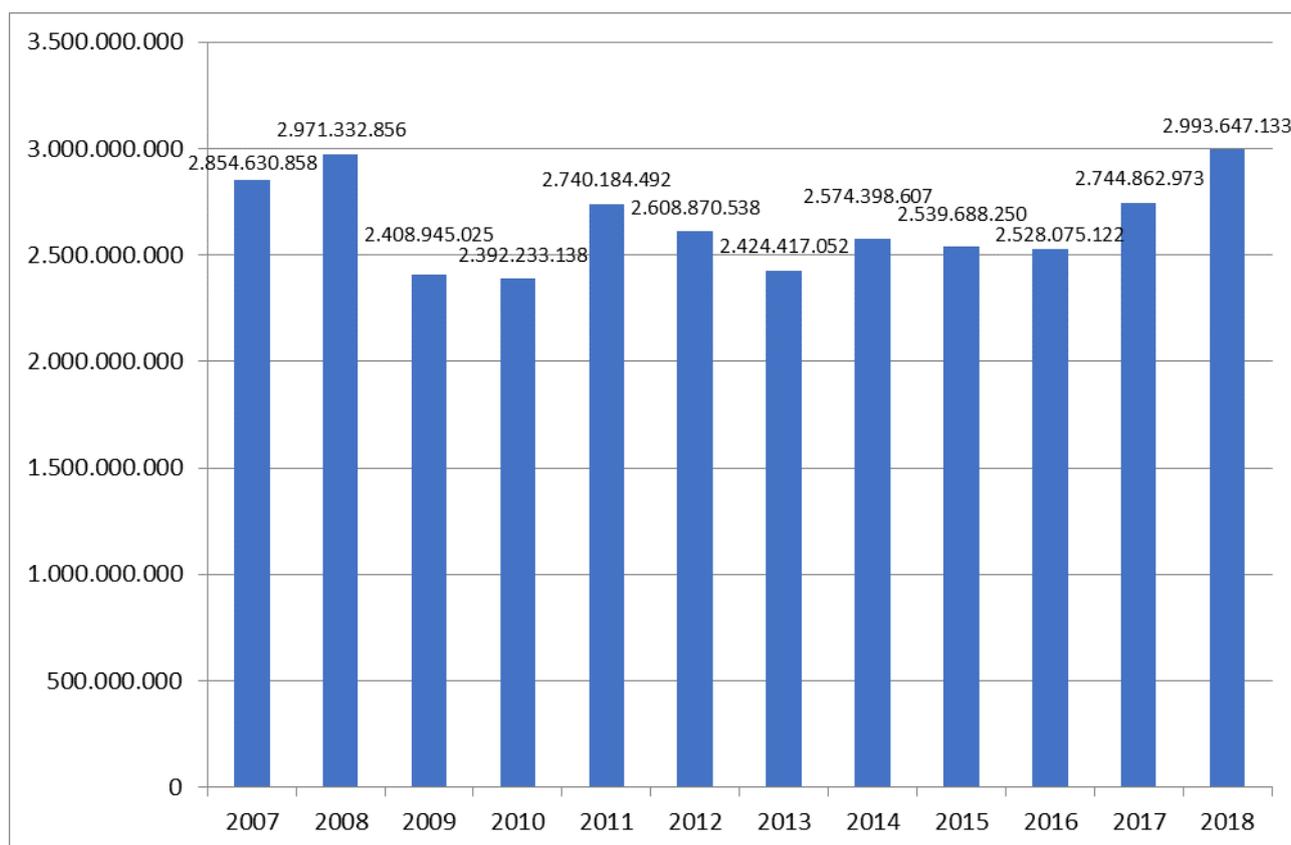
In conclusione se i dati economici continuano a essere complessivamente positivi è soprattutto sul piano politico ed internazionale che vi sono alcune preoccupazioni. Numerosi i **fattori di rischio** che potrebbero condizionare l'andamento della produzione industriale in senso peggiorativo nella seconda metà dell'anno e che in parte hanno già mutato il **clima di fiducia** delle imprese e dei consumatori.

### **Commercio estero**

Le **esportazioni** in Provincia di Udine sono cresciute (in valore) nel **primo semestre** del **2018**, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, ben oltre il doppio della media italiana: **+9,1%**, passando da 2.745 a 2.994 milioni di euro, contro il +3,7% nazionale. L'incremento percentuale, superiore anche a quelli registrati dalle macro aree del Nord-Est, +5,9%, e del Nord-Ovest, +4%, conferma il dinamismo delle vendite all'estero delle aziende udinesi, complessivamente con **valori superiori** alla fase **pre-crisi** del 2008.

Scomponendo i dati per trimestri si nota una lieve decelerazione nel secondo trimestre (+7,9%) rispetto al primo trimestre del 2018 (+10,4%).

## Esportazioni in Provincia di Udine – 1° semestre (valori in euro)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

Il miglioramento della domanda interna e la ripresa delle attività che incorporano beni impiegati nelle lavorazioni industriali, determinano l'aumento delle **importazioni** salite del **+12,4 %**, da 1.681 a 1.891 milioni di euro (metallurgia +11%, prodotti chimici +1,6%, macchinari +24,2%, smaltimento rifiuti e recupero di materiali +22,7%). La bilancia commerciale si mantiene sempre positiva, pari a 1.103 milioni di euro, in crescita del +4% rispetto allo scorso anno.

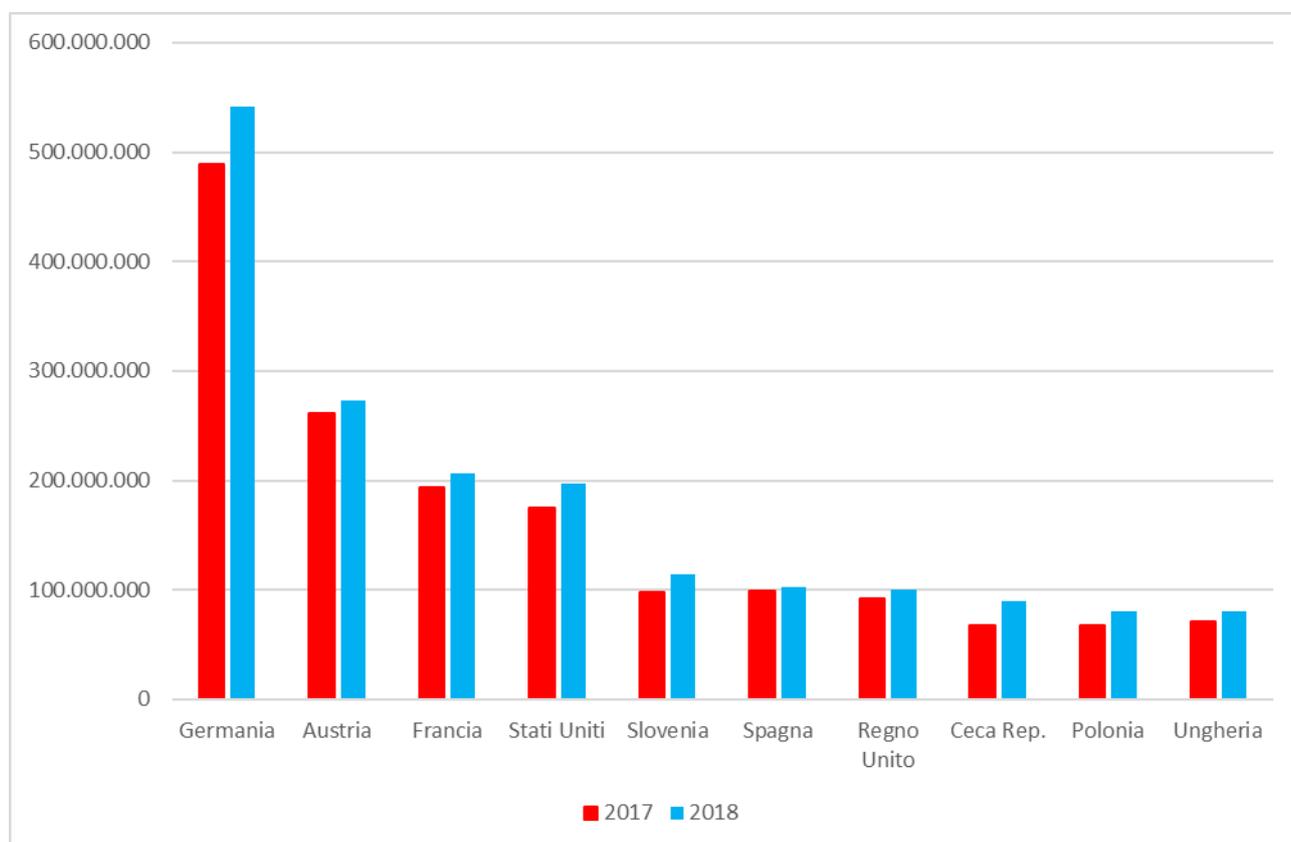
L'incremento delle vendite all'estero è determinato dai positivi risultati dei prodotti della **metallurgia**, che ha realizzato il 30,8% delle esportazioni, con un aumento, rispetto al primo semestre del 2017, del **+16,2%**, da 793 a 921 milioni di euro.

Seguono i **macchinari**, le cui esportazioni sono cresciute del +0,6%, da 546 a 550 milioni di euro, i **prodotti in metallo**, +27,9%, da 241 a 308, i **mobili**, +2,8%, da 232 a 238, le **apparecchiature elettriche**, -3,8%, i **prodotti alimentari**, -4,5%, gli articoli in **gomma** e le **materie plastiche**, +2%, i prodotti **chimici**, +10,4%.

Sul piano della distribuzione geografica delle esportazioni, si rafforza il mercato interno dell'**Unione europea**, il cui peso sul totale delle vendite all'estero passa dal 67,3% al

69,1%, con un una crescita nel primo semestre del **+11,9%**, da 1.847 a 2.067 milioni di euro.

### Esportazioni in Provincia di Udine – 1° semestre (valori in euro)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

Le esportazioni verso l'area **extraUE**, registrando un aumento più contenuto del **+3,2%**, da 898 a 926 milioni di euro, scendono dal 32,7% al 30,9% del totale.

Il mercato **tedesco** si conferma il primo mercato di esportazione, con una quota pari al 18,1% del totale, segnando un incremento del **+10,8%**, da 489 a 541 milioni di euro. Seguono l'**Austria**, in crescita del +4,4%, da 261 a 273 milioni di euro, la **Francia**, +6,2%, da 194 a 206 milioni di euro, gli **Stati Uniti**, +12,8%, da 175 a 197 milioni di euro. In forte crescita l'export verso la **Cina**, +114,2%, passato da 32 a 70 milioni di euro.

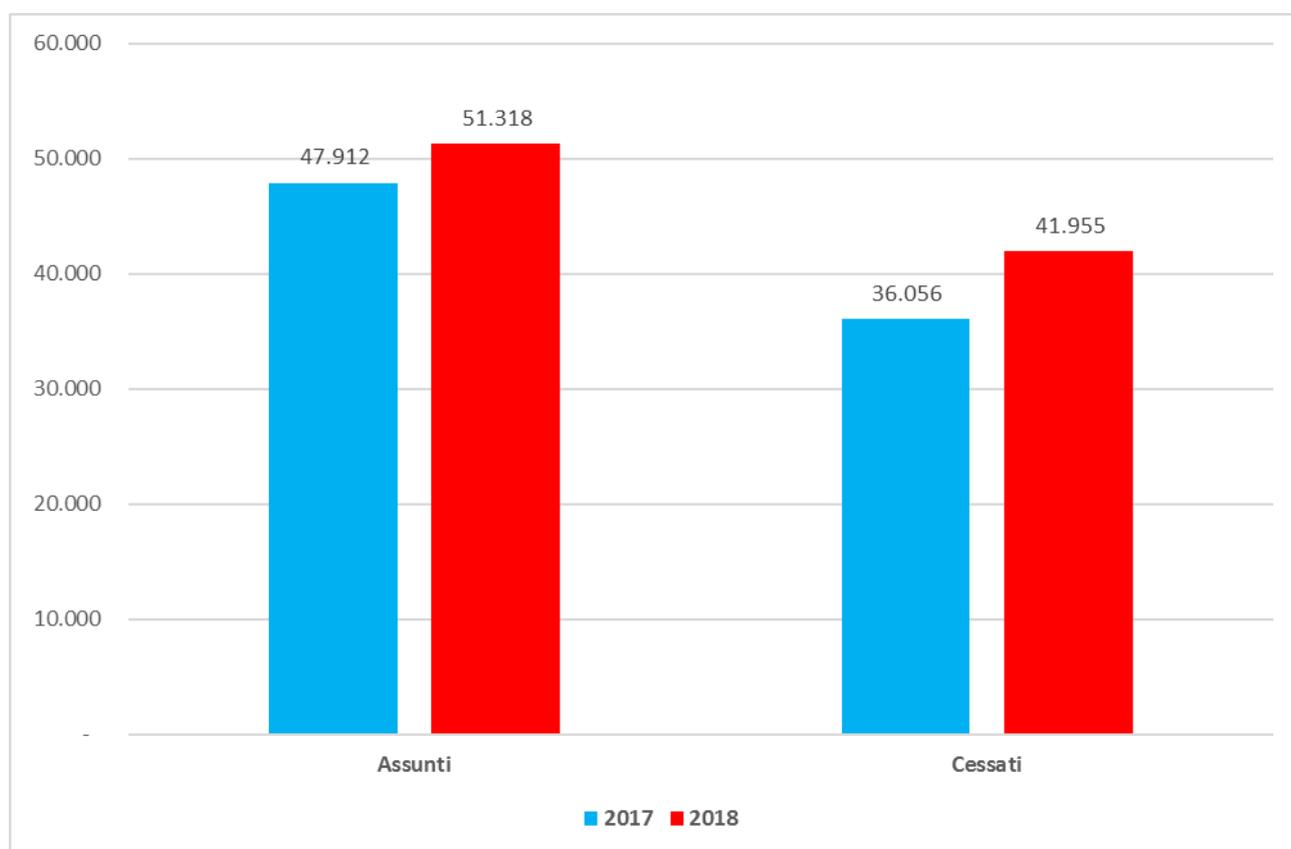
### **Mercato del lavoro**

In Provincia di Udine nel **primo semestre 2018** le **assunzioni** hanno riguardato 51.318 rapporti di lavoro, **+7,1%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (quando si sono contate in 47.912 unità).

La maggior parte delle assunzioni, 22.081, pari al 43% del totale, ha interessato il terziario, cresciute del 2,1% rispetto all'anno precedente. Seguono il comparto Alberghi e ristoranti (22,2% del totale con una crescita del +10,6%) e il **manifatturiero** che, con 8.790 assunzioni, il 17,1% del totale, ha registrato un aumento del **9,6%**. Le costruzioni con 2.018 assunzioni, il 3,9% del totale, segnano un incremento del 31,1%.

Le **cessazioni**, sempre nel primo semestre del 2018, si sono attestate a 41.955 (di cui 18.998 nel terziario e 7.170 nel manifatturiero), **+16,4%** nei confronti dello stesso periodo dello scorso anno quando sono state 36.056.

### Assunzioni e Cessazioni in Provincia di Udine - 1° semestre



*Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Osservatorio sviluppo e comunicazione del lavoro Regione FVG*

Il **rapporto assunti/cessati** è leggermente peggiorato, portandosi da una media di 1,33 riferito al primo semestre 2017, ad uno di **1,22** del primo semestre 2018 (1,23 nel manifatturiero) a seguito del lieve calo (-0,3%) degli assunti nel secondo trimestre del 2018 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il saldo assunti/cessati nel secondo trimestre del 2018 si è, infatti, attestato a 3.678 unità (2.313 maschi, 1.365 femmine), inferiore alle 6.421 unità del secondo trimestre 2017.

Il rapporto assunti/cessati del primo semestre 2018 in Provincia di Udine (1,22) si mantiene comunque superiore al dato regionale (1,17).

Nel **complesso dei settori economici** la tipologia contrattuale prevalente, nel primo semestre 2018, è rappresentata dal rapporto a **tempo determinato** che ha interessato 24.559 assunzioni pari al 47,9% del totale. Seguono il lavoro in somministrazione, 10.907 assunzioni corrispondenti ad una quota del 21,3%, il rapporto a tempo indeterminato che ha caratterizzato 4.251 assunzioni, l'8,3% del totale e il lavoro intermittente (7,4% per 3.813 assunzioni).

Nel **manifatturiero** la tipologia contrattuale maggiormente utilizzata resta il lavoro in **somministrazione**, 3.959 assunzioni pari al 45% del totale, seguita dal lavoro a tempo determinato, 2.752 assunzioni per una quota del 31,3%, e da quello a tempo indeterminato, 1.129 assunzioni per una quota del 12,8%.

*Testo, elaborazioni, grafici: Gianluca Pistrin – Ufficio Studi Confindustria Udine  
(tel. 0432 276268, [studi@confindustria.ud.it](mailto:studi@confindustria.ud.it))*